

La Rotonda su Reggio

Giornalino parrocchiale della Comunità di San Paolo alla Rotonda

Anno XXVII Numero 1

10 NOVEMBRE 2024

RINNOVATI NELLA FEDE PER UNA NUOVA TAPPA INSIEME

- di DON NINO PANGALLO -

Carissimi,
è con grande gioia che iniziamo insieme questo cammino. La nostra parrocchia di San Paolo rappresenta davvero un dono prezioso, ricca di umanità e di spiritualità!

In queste prime settimane ho scoperto quanto sia profonda la ricchezza umana e spirituale del nostro territorio. È motivo di grande gioia vedere laici appassionati che vivono il sacerdozio battesimale, offrendo le loro energie per la crescita cristiana, ecclesiale e civile della comunità.

Le pagine del nostro giornalino parrocchiale rinsaldano i legami comunitari. Spero che ognuno di voi possa sentirsi sempre più a casa nella nostra parrocchia, un santuario dedicato all'apostolo delle genti nella nostra diocesi. Continuiamo a camminare insieme, certi che la fiamma del Vangelo è stata accesa e guida il nostro percorso. Tuttavia, una volta accesa, essa ha bisogno di essere alimentata e diffusa.

Di seguito potete leggere il saluto rivolto alla comunità nel giorno dell'ingresso, lo scorso 2 ottobre.

"Ti basta la mia Grazia nella tua debolezza si manifesta la mia forza" (2Cor 12,9). Queste parole dell'apostolo Paolo hanno accompagnato sempre il mio cammino vocazionale e il mio sacerdozio ed è con esse che saluto tutti voi.

È proprio vero che la forza dinamica del Crocifisso-Risorto si manifesta nella nostra debolezza. Pregando nei luoghi della salvezza, in queste settimane vissute a Gerusalemme, si è fatto sempre più chiaro che portiamo un tesoro in vasi di creta. Ho pensato che solo ritornando dove tutto ha avuto inizio il nostro cammino insieme poteva ricentrarsi in Gesù. Desideravo consegnare al Signore, come i due discepoli di Emmaus, il lamento delle delusioni per ascoltare la Sua voce che riscalda il cuore, percepire la Sua presenza nel-



lo spezzare il pane, intraprendere un nuovo viaggio missionario nella notte. *"Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore"* (Is 66,13-14).

Ringrazio il Signore per questo dono straordinario di poter essere cristiano con voi, pastore in mezzo a voi. Ringrazio l'arcivescovo per la fiducia nell'affidarmi questa comunità così bella. Per lui e per la nostra Chiesa dobbiamo intensificare la nostra preghiera.

Avete camminato tanto seguendo Gesù sulle tracce di San Paolo. In questo tempo nel quale l'attenzione verso l'apostolo è intensa la sfida che ci attende è grande. Come imitare il suo stile di ricerca continua della luce, di annuncio, di edificazione ecclesiale? A queste domande cercheremo di rispondere insieme.

Questa comunità non nasce oggi ma ha una lunga storia. Mons. Gangemi ha speso tutte le sue energie per fare della Bellezza il canale di grazia per conoscere il Signore. Qui tutto parla di lui, del suo amore per Cristo, il più bello tra i figli dell'uomo.

In un testo poetico Mons. Gangemi, gettando un ponte tra Oriente e Occidente, immagina il monaco ico-

nografo che si addormenta non riuscendo a trovare i colori per scrivere icone:

"Aveva pregato a lungo nella sera: gli bruciava nel cuore il desiderio di rendere visibile l'Invisibile, di dare un volto alla Vergine Madre di Dio, di raffigurare i Beati perduti nel mare della gloria. Ma dove trovare i colori? Crucciato si addormentò. E scesero nella notte due Angeli: ... Quando il monaco si svegliò, riprese a pregare; ma girando lo sguardo verso la tavolozza, vide... Prese il pennello, lo intinse, stesi in ampie zone i puri colori che splendevano, brillavano in tutta la loro gioiosa pienezza. Le pareti della sua cella si slargarono; si animarono a poco a poco di figure: il Pantocratore sgranò i suoi occhi profondi, la Theotokos si ammantò di fulgori, i "sommigliantissimi" parevano emergere da laghi di paradiso. La felicità lo travolse. Nello splendore di una meravigliosa sinfonia di colori, l'eternità della bellezza scese nel tempo, uscì fuori dalla cella, inondò di chiese, case, monasteri".

Ecco cosa ci viene chiesto con la grazia di Dio... rendere visibile l'Invisibile.

San Paolo è apripista. Commentando l'opera di Berti che è posta davanti a questo Santuario Mons. Gangemi scrive:

"Paolo di Tarso è ... un uragano... sconvolge e travolge mondo giudaico e mondo pagano... sviscerisce formalismi e settarismi, smitizza tradizioni sorpassate e vecchie ideologie religiose, e trionfa su tutto con la violenza del Vangelo. È l'uragano selvaggio e celestiale, che vuole affratellare tutte le genti nell'unità dell'amore. È l'uragano furibondo e dolcissimo, che lotta per rifare un nuovo meraviglioso universo, per bruciare gli egoismi dei popoli in un vasto rogo di tenerezza e di carità. È l'uragano che grida: Caritas Christi urget nos!... L'artista immagina l'apostolo che, uscito dagli abissi della luce in cui Cristo lo aveva precipitato, balza fuori nella possanza del suo amore indomabile e universale.

(Continua a pag. 2)

(segue dalla pag. 1)

E lo raffigura nell'atto di scendere in campo, ... con le uniche armi che gli offre il suo cuore: il fuoco e la croce che si fa spada fiammeggiante".

Avete camminato per 25 anni insieme a don Giacomo, un presbitero capace di tessere relazioni intense, cariche di amicizia in Cristo. Egli ha condotto questa comunità con la generosità e la solarità che lo contraddistinguono. A lui il merito di aver dotato la parrocchia della Casa San Paolo e di altri locali. Da lui il dono soprattutto della edificazione della comunità.

Avete camminato in questi appena due anni con don Simone. La sua è stata la presenza di un "soffio" come lui stesso ha detto in questi giorni. Con i suoi quarant'anni appena compiuti, ha dato a voi tutto sé stesso con la grande passione per la formazione. Non ha avuto neanche il tempo di abitare la canonica rinnovata che viene chiamato al delicato ruolo di accompagnare la formazione dei futuri presbiteri. Preghiamo per lui e affidiamo al Signore il suo ministero. Il Seminario è una grazia. In questi tre anni ho vissuto il dono di una bella fraternità sacerdotale con l'equipe formativa che non finirà mai di ringraziare. Abbiamo cercato di dare il meglio di noi stessi come abbiamo saputo e potuto fare. Auguri di cuore a te e alla nuova equipe formativa, un affettuoso saluto e un grazie a tutti i seminaristi, dono di Dio alla nostra chiesa. Non stanchiamoci di rinnovare ogni giorno il nostro "sì" e di mettere in gioco tutto per conformarci a Cristo bel pastore. Buona strada direbbe don Angelo.

Ora è il tempo di dare inizio ad una nuova tappa del cammino insieme. Se vi aspettavate un sacerdote giovane vi trovate un sessantaduenne. Abbiate pazienza! La comunità, d'altra parte, non è il parroco. Siamo tutti corresponsabili, particolarmente voi laici condividendo il dono del sacerdozio battesimale. La comunità si edifica insieme sulla pietra angolare che è Gesù. Mi hanno molto aiutato alcune parole che don Italo scrisse in un momento delicato a Mons. Ferro.

È il febbraio del 1962: "È facile trovare degli esecutori di ordini, che piegano subito la testa per una falsa



concezione di obbedienza che deve essere invece ossequio ragionevole, e travolgono con sé i superiori. Né è simpatico passare per ribelli, per invadenti, quando si ha la sincera volontà di portare al superiore tutti gli elementi perché il suo giudizio sia per quanto possibile oggettivo".

E d'altra parte San Paolo ha incrociato il volto luminoso di Stefano che muore e quello di Barnaba che lo ha catechizzato, lo ha immesso nell'apostolato ma poi si è separato da lui. La vita ecclesiale è un poliedro dice Papa Francesco. E la sinodalità non è ecclesiale ma stile concreto di ascolto, confronto, a volte scontro, ma sempre nella carità evangelica, pronti a fare un passo indietro e morire affinché Cristo prevalga, sempre cercando di seguire la propria coscienza, pronti a pagare di persona. I preti, diceva don Mazzolari, sanno morire.

Ringrazio tutti coloro con i quali ho fatto un tratto di strada insieme e che mi hanno aiutato molto a crescere in questi anni: le parrocchie dove sono stato da Lazzaro a San Giorgio Martire. Non finirà mai abbastanza di ringraziare tutti voi. Siete stati un dono per me. Grazie alla mia famiglia, particolarmente a mia madre.

Ringrazio gli amici della Caritas come i fratelli cristiani di altre Chiese. Lavorare per i poveri della nostra terra è una grazia. Impegnarsi per l'unità non è diplomazia ma urgenza evangelica per essere oggi credibili nell'annuncio del Vangelo. La vostra amicizia è un dono per me.

Grazie agli amici del MEIC. Grazie alla fraternità diaconale. Spero possiate qui trovarvi a casa.

Grazie alle famiglie religiose, particolarmente alle Veroniche del Volto Santo. A due passi da noi il Padre ha operato e riposa. San Gaetano continua a ripeterci: "in tutto ciò che avviene Dio viene... il Tuo Volto Signore io cerco".

Grazie alle autorità presenti, par-

ticolarmente al Sindaco. Fin da subito presento la necessità della riapertura del Parco Baden Powell!

Nel rispetto dei ruoli, toccati dal mistero e con le mani e i piedi immersi nella storia degli uomini, ci è chiesto di riconoscere i segni dei tempi e contribuire alla crescita della città dell'uomo. È il 12 aprile del 1948 (sono i giorni convulsi del referendum) e, all'inizio degli esercizi spirituali per la sua imminente ordinazione, don Italo annota: "Ai piedi di Gesù aprirò la mia anima alla gioia di quest'ora solenne della mia vita. Sento, però, forte il dovere di essere presente alla grande battaglia che si svolge in questi giorni in Italia... E a Gesù ho detto stamane che accettasse preghiere e sacrifici di questi giorni come mio povero contributo alla vittoria per l'avvento del suo Regno anche nella vita sociale, per cui migliaia di anime lottano indefessamente in Italia".

Mi affido ai confratelli della zona Centro. Grazie a don Luigi vicario zonale. Con le vostre comunità sento già la vicinanza e l'amicizia. Grazie.

Cari amici di San Paolo, particolarmente voi operatori pastorali, impegnati nei diversi consigli, nelle associazioni ecclesiali e nei diversi ambiti della vita comunitaria, grazie. Fin da subito ho sentito che amate Gesù e questa comunità con amore evangelico. Questo è un dono.

Continuiamo a camminare insieme su questa strada cercando sempre di più di essere la sposa bella che va incontro a Cristo, il più bello tra i figli dell'uomo. Ascoltiamo l'invito del salmista: "Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: prostrati a lui" (Sal 44,11-12).

Maria, Madre di Consolazione, colmi il nostro cuore di speranza e ci dia forza per il cammino. E l'angelo custode possa fare bene il suo lavoro.

Un Tempo di Grazia: riparte l'Adorazione Eucaristica per la Comunità parrocchiale

Con l'ingresso di don Nino nella Parrocchia Santuario San Paolo alla Rotonda, il cammino di fede comunitario ha subito una nuova e significativa ripartenza.

Le attività parrocchiali sono riprese con rinnovato entusiasmo, riportando al centro della vita parrocchiale l'incontro con il Signore attraverso la liturgia e la preghiera. Tra queste, l'adorazione eucaristica rappresenta un pilastro fondamentale, un momento speciale per i fedeli di accostarsi alla presenza reale di Cristo, custodito nel Santissimo Sacramento. La parrocchia, grazie al rinnovato impulso pastorale di don Nino, ha deciso di rendere l'adorazione eucaristica un appuntamento fisso settimanale.

Ogni giovedì, al termine della Santa Messa delle 18, i fedeli sono invitati a fermarsi in chiesa e dedicare del tempo al dialogo intimo e silenzioso con il Signore fino alle 19:30. È il momento in cui si respira un'atmosfera di raccoglimento e adorazione, fa-



vorendo uno spazio per ritrovare pace interiore, ascolto e ringraziamento.

Un giovedì al mese, inoltre, la parrocchia si raccoglierà in preghiera anche durante l'adorazione notturna, dalle 21 alle 22, offrendo così la possibilità di vivere un'esperienza spirituale ancora più profonda e intensa, quando il silenzio della notte facilita la connessione con Dio.

La scelta di proporre anche un'adorazione notturna mensile rappresenta un'opportunità per chi, per ragioni lavorative o familiari, non può partecipare in altri momenti della giornata. In questo contesto, la preghiera

serale si trasforma in un'occasione preziosa per offrire al Signore il vissuto della giornata, in un clima di raccoglimento che solo le ore serali sanno donare.

L'adorazione eucaristica rappresenta non solo un appuntamento spirituale, ma anche un segno di crescita e di rinnovamento comunitario. Con il sostegno di don Nino, ci auguriamo che questa pratica diventi sempre più vissuta e amata, permettendo a ciascuno di noi di riscoprire la bellezza e la potenza della preghiera davanti al Santissimo. Che questo tempo settimanale di adorazione sia per tutta la parrocchia un'occasione di pace, di riflessione e di unione, perché insieme possiamo continuare a camminare nella fede e nell'amore di Cristo, arricchendo la nostra vita spirituale e contribuendo alla crescita della nostra comunità.

L'invito speciale è rivolto a ciascuno di voi, cari parrocchiani, a riscoprire la bellezza dell'adorazione eucaristica. Il nostro augurio è che ogni giovedì sia un momento in cui la nostra comunità si ritrovi unita, accolta nel silenzio della chiesa, per vivere l'esperienza della presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento.



La Rotonda su Reggio

Giornalino parrocchiale a distribuzione interna della comunità parrocchiale San Paolo alla Rotonda

Direttore Responsabile
Sac. Antonino Pangallo

Redazione

Giuseppe D'Agostino
Marilena Barilà
Katia Creaco
Sara Pugliatti

M@il e Web

sanpaoloallarotonda@virgilio.it
www.sanpaoloallarotonda.it

Elaborazione Grafica
Giuseppe D'Agostino

Adorazione eucaristica

Castagne e Comunità: un'accogliente prima uscita a Gambarie con Don Nino

Domenica 27 ottobre scorso, la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un momento di gioia e convivialità con la tradizionale **Castagnata**, organizzata presso la Casa parrocchiale "Oasi San Paolo" a Gambarie d'Aspromonte.

Dopo la celebrazione della Santa Messa domenicale

nella nostra parrocchia, siamo partiti insieme per raggiungere questo angolo di pace immerso nella natura, pronti a trascorrere una giornata all'insegna della condivisione e della fraternità.

Questa occasione è stata speciale anche per un altro motivo: è stata la prima uscita insieme al nostro nuovo parroco, don Nino Pangallo, che si è subito mostrato accogliente e attento a ogni dettaglio. Con entusiasmo e calore, don Nino ha accolto tutti i presenti, invitandoci a sentirci "a casa" in questa splendida struttura, un vero rifugio spirituale circondato dalla bellezza naturale dell'Aspromonte.

La sua presenza ha portato una ventata di freschezza e spirito di aggregazione, e la sua iniziativa di organizzare eventi come questo è stata ben accolta da tutti. Attraverso queste attività, don Nino ci incoraggia a riscoprire il valore dell'essere comunità, costruendo legami autentici e duraturi.

L'armonia tra i partecipanti è stata il vero centro di questa giornata dove ognuno ha portato il proprio contributo, creando un clima di solidarietà e sostegno reciproco. I bambini correvano felici tra gli alberi, godendosi la libertà della natura, mentre i più grandi si dedicavano alla preparazione di piatti semplici ma genuini, che abbiamo condiviso in un pranzo fraterno. Si respirava un'aria di collaborazione spontanea, dove ogni persona, senza distinzione, si è sentita parte di qualcosa di più grande, come una grande famiglia riunita.



Questa esperienza ha rafforzato in ognuno di noi la consapevolezza di quanto sia importante condividere momenti come questo. In un mondo spesso frenetico, riscoprire il valore del tempo passato insieme, della semplicità di una risata, rappresenta una ricchezza inestimabile.

La nostra casa parrocchiale a Gambarie, con la sua atmosfera accogliente e immersa nella natura, è il luogo ideale per favorire questi momenti di comunione e riflessione. Don Nino, con il suo esempio, ci ha mostrato che la vita di comunità non è solo una scelta, ma una vocazione a vivere in sintonia con gli altri, mettendo al centro l'amore per Dio e per il prossimo.

La **Castagnata a Gambarie** è stata per tutti noi una giornata speciale, che ha lasciato un segno profondo nei nostri cuori e che ci ha avvicinati gli uni agli altri. L'odore delle caldarroste appena sfornate riempiva l'aria, risvegliando in ognuno di noi memorie e sapori d'infanzia. Gli incaricati si sono prodigati nella cottura delle castagne con cura e dedizione, mentre attorno al fuoco si raccontavano storie e aneddoti della vita di parrocchia e si condividevano sorrisi e risate.

Concludendo, possiamo dire che questa giornata è stata solo l'inizio di un cammino che, sotto la guida di don Nino, ci porterà a scoprire sempre più la bellezza dell'essere comunità. Ci auguriamo che la **Castagnata** di quest'anno sia solo la prima di una lunga serie di incontri che ci permetteranno di costruire legami ancora più profondi e di continuare a crescere insieme nella fede e nell'amicizia.

Che sia l'inizio di tante altre attività che ci aiutino a vivere e apprezzare la bellezza della Comunità.

La Redazione